

## 23 agosto 1916. Ore 18,00

Dopo una marcia di diverse ore nella catena del Lagorai<sup>1</sup>, gli Alpini del battaglione Feltre si accampano in una località dell'alta val Cia, non lontano da Caorìa, un paesino della val Vanoi, nel Trentino orientale, ai confini tra il Regno d'Italia e l'Impero di Francesco Giuseppe.

Sono uomini, in gran parte provenienti dal Veneto, che conoscono già la guerra.

Alcuni sono reduci della campagna di Tripolitania del 1911, dove il battaglione è rimasto ben oltre la prima fase dell'occupazione italiana per condurre operazioni contro i resistenti libici.

Molti altri, appena tre mesi prima, hanno fermato la controffensiva austro-ungarica di primavera, la *Strafexpedition* – la spedizione punitiva – sugli altipiani vicentini.

Non conoscono la loro destinazione finale, né sanno quale missione dovranno compiere, ma sono a ridosso del confine austriaco ed è facile presagire un'imminente operazione militare.

La catena del Lagorai è un'aspra barriera naturale che separa la Valsugana dalle valli trentine di Cembra, Fiemme e Fassa; l'esercito imperiale ne ha fatto una solida linea di difesa arretrata, abbandonando agli italiani la Valsugana e le valli minori a sud della catena.

Un mese prima, un reggimento di bersaglieri ha cercato di sfondarla, conquistando la cima del piccolo Colbricon, una posizione strategica a monte di San Martino di Castrozza, mentre gli uomini di un reggimento di fanteria hanno conquistato l'antistante cima Cavallazza.

L'accesso a Predazzo e alle valli di Fiemme e di Fassa attraverso il passo Rolle è sembrato allora possibile, ma la fanteria non è riuscita a

---

<sup>1</sup> Catena montuosa porfirica nell'attuale provincia di Trento, che si sviluppa per circa 60 chilometri tra Levico e il passo Rolle (Trento).

conquistare Cima Bocche, avamposto austriaco che controlla il Passo San Pellegrino, passaggio obbligato per arrivare a Moena.

Il mancato successo in quel primo tentativo brucia e il generale Cadorna<sup>2</sup> pare deciso a ritentare.

Ha dato ordine al generale Ferrari<sup>3</sup> di rafforzare e concentrare l'offensiva sui punti nevralgici della catena.

Ferrari ha organizzato un gruppo di forze speciali; a giugno ha fissato il comando del nucleo a Fiera di Primiero, facendo disporre alcune unità nelle valli ritenute strategicamente importanti; a luglio ha inviato delle pattuglie di ricognizione per mappare le forze nemiche in campo.

Alcuni gruppi di esploratori, dislocati in tutte le vallate a sud della catena, dalla val Calamento alla val Cismon, si sono imbattuti in pattuglie nemiche e si sono prodotti i primi scontri.

Un assaggio di future ben più impegnative battaglie.

---

<sup>2</sup> Luigi Cadorna (Pallanza 1850-Bordighera 1928), figlio di Raffaele Cadorna, generale del Risorgimento e padre di un altro Raffaele, generale anche lui e capo militare della Resistenza anti-fascista, fu nominato Capo di stato maggiore nel 1914, impose all'esercito una dura disciplina militare e fu destituito dopo la disfatta di Caporetto (novembre 1917). Senatore dal 1913, dopo la guerra fu collocato a riposo e nominato maresciallo d'Italia nel 1924.

<sup>3</sup> Giuseppe Francesco Ferrari (Lerici 1865-1943) fu colonnello e Capo di stato maggiore già alla vigilia dell'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale. Dal 1916 al 1917 comandò il raggruppamento battaglioni alpini denominato "nucleo Ferrari", appositamente costituito per operare nella zona delle Alpi di Fassa, che, più volte trasformato nella sua composizione, era formato da reggimenti di fanteria e bersaglieri, da Alpini e da numerose unità di artiglieria. In un contesto privo di significativi successi, conseguì la conquista del Colbricon, di Passo Rolle e del Cavallazza, ottenendo la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.